

GABRIELLA GALLOZZI

ggalozzi@unita.it

**A**ll'improvviso un ritorno di coscienza ha pervaso il paese producendo una determinazione e un coraggio inaspettati, che hanno fatto scappare un dittatore con le mani sporche. Questo slancio è infatti una meravigliosa lezione di umanità e di creatività che bisognerebbe promuovere in tutto il pianeta. Un intero popolo ha riscoperto uno dei suoi valori fondamentali, la dignità, e si colloca ormai sulla carta della modernità». Parole del cineasta e poeta tunisino Hichem Ben Ammar. Parole che racchiudono il senso di un festival che, giunto alla sua quinta edizione, non ha mai perso di vista la realtà con le sue tensioni e trasformazioni sociali. Stiamo parlando, infatti, di Salina-DocFestival, la rassegna del documentario narrativo, diretto da Giovanna Taviani che, in corso nell'isola delle Eolie fino al 25 settembre, ospiterà da oggi proprio Ben Ammar, protagonista tra gli altri della «primavera araba», tema centrale di questa edizione.

«I fatti che stanno sconvolgendo i paesi arabi in questo inizio 2011 - si legge nel sito del festival - chiedono al nostro paese di aprire gli occhi su quel che accade al di là dei nostri confini e di lavorare su un orizzonte comune che possa finalmente unire la riva sud e la riva nord del Mediterraneo, i giovani precari di Tunisi con quelli di Palermo, i figli della rivoluzione di Bengasi con quelli del Cairo, senza dimenticare le donne del Maghreb che hanno fatto scoccare la scintilla della primavera araba».

Questo l'obiettivo del festival. E del tanto cinema che tutto questo vuole documentare. A partire proprio da quello di Ben Ammar che, in 53 anni vissuti in pieno regime di Ben Ali, non ha mai smesso di sfidare il potere raccontando la realtà della Tunisia. Come in *O Capitaine del mers* - tra i titoli in rassegna - dedicato ad intere generazioni di pescatori. «A lui - spiega Giovanna Taviani - dobbiamo la scoperta di alcuni giovani filmmakers tunisini, come Omrani Rafik, che hanno documentato in diretta i giorni della rivoluzione e verranno sull'isola a mostrarci in anteprima i loro filmati, spesso realizzati in corsa con l'aiuto delle nuove tecnologie digitali, in uno spazio che vogliamo immaginare come spazio comune di riflessione sullo stato e il destino di quella che è stata e sarà la nuova primavera araba».

# LE PRIMAVERE ARABE APPRODANO A SALINA

**Documentari da tutto** il Medioriente per raccontare i giorni della rivolta. È il tema centrale del Festival in corso nell'isola siciliana fino al 25 settembre. Un ponte per unire i giovani precari di Tunisi con quelli di Palermo...



**Donne** Un momento di «My name is Ahlam» in concorso a SalinaDocFest